

sai homeni el patron e altri . . . E sotto il di 15 agosto 1499 (II. 897) dice: *di le nave arse vi afermo fin a hora esser scapoli zercha 100 homeni*. Quindi nè il Malipiero, nè il Sanuto, nè il Bembo dicono che Andrea Loredano perisse o bruciato o annegato in quel di 12 agosto. Anzi il Malipiero (I. 181) scrive chiaro: *Andrea Loredan, Capetanio della nave se salvò dalla nave Pandora brusa e fuggì con 80 homeni verso Modon in la barca della ditta nave: e tutti fo presi da Turchi e condanadi a morte. El Loredan fo cognosuo; e fo salvà vivo con tre de soi e scrive de so pugno*. E ciò il Malipiero attesta tra il 18 e il 24 settembre 1499, cossicchè vedesi che fu fatto prigioniero de' Turchi; cosa che lo stesso Malipiero conferma anche a p. 182. ove nomina *Antonio Loredan fratello di Andrea fatto preson da Turchi*. Quindi meritano miglior esame quegli storici (fra' quali il Cappellari) che dicono: *che vedendo il Loredano di non poter fuggir la prigionia fatto ponere il foco nella sua galera rimase con tutti i suoi gloriosamente incendiato, tenendo egli sempre in mano lo stendardo di San Marco: oppur l'altro storico che malamente credesi il Sanuto, il quale dice: Il degno patrizio Loredano vedendo il fuoco nella sua nave e che dal generale non gli era dato soccorso e che gli conveniva o morire per mano de' nemici, ovvero brugiarsi, deliberò piuttosto di abbruciarsi, che andare in mano dei nemici, e preso in mano uno stendardo di San Marco disse: Io sono nato e vissuto sotto questo vessillo; così sotto dello stesso voglio morire; ed entrò nel fuoco*. Non mi pare dunque che il Loredano sia al tutto meritevole di quella laude che gli dà l'epigrafe, che illustro, mentre altro è il morire gloriosamente sopra una nave col vessillo della patria nelle mani; altro è il fuggire vilmente dalla nave e salvarsi. Se però non morì allora, è ben facile che, schiavo de' Turchi, sia stato fatto morire dopo non molto spazio di tempo. Egli è certo poi, che la mancanza del Loredano a tutti dispiacque; poichè era uomo di grande animo e di molta virtù e di piena esperienza nelle guerre del mare; oltre che presso le ciurme in grandissima riputazione: le quali, quando sepperò ch'egli era venuto da Corfù per questa impresa, gridarono esul-

tando, *Loredan: Loredan!* Il Sanuto (II. 184) lasciava scritto che il Loredano in mare aveva ottima fama, ed era adorato da' galeotti; che teneva la sua nave in grande obbedienza; che non voleva che si giucasse, nè bestemmiasse, nè l'uno o l'altro quistionassero; e che era liberalissimo. Non dissimili elogi facevagli il Malipiero (Parte V. p. 714) dicendo, che tenne le navi, e specialmente la sua molto ben regolata; che nessuno ha giuocato nè ha bestemmiato senza essere punito; che i quattro nobili che aveva in nave non istettero mai colle camere serrate, ma sempre aperte cossicchè ognuno poteva vedere ciò che facevano, e separatamente dormivano; che ha tenuto la sua camera benissimo in ordine, intagliata, soffittata, dorata, fornita di armadure per la sua persona e per li compagni, il letto coperto e tutto acconcio di seta; ch'egli dormiva sempre sulla puppa. In quanto poi alla causa di questo malaugurato successo, convengono tutti gli storici che ne fu *Antonio Grimani* capitano generale, cui spiaccque la venuta arbitraria del Loredano da Corfù, e spiaccque perchè sapendo quanto egli fosse valoroso nell'armi, e quanto godesse il favore delle ciurme, l'onor di una vittoria sarebbe piuttosto stato attribuito al Loredano che a lui. Questo fu il motivo (dicono, alcuni) per lo quale vista in pericolo la vita e del Loredano e dell'Armerio e di tutti gli altri combattenti, non mandò loro alcun soccorso; e avrebbe potuto inviare due galee sottili, colle quali non solamente avrebbe ajutati i nostri, ma ricuperate le persone dell'Armerio e del Loredano che non meritavano d'esser abbandonati a questo modo, e cadauna di queste persone e massime del Loredano sarebbe stata sufficiente a rompere l'armata turchesca, e oltra ciò avrebbe ricuperato più di ducento persone che andarono in mano de' nemici. Alcuni altri però (condannando la partenza del Loredano da Corfù senza permesso, per lo qual arbitrio se fosse vissuto, mal saria sta per esso) non attribuiscono alla invidia o alla gelosia del Grimani verso il Loredano l'accaduto; ma si alla pusillanimità del Grimani stesso il quale, visto il fuoco, cadde di coraggio, non seppe usare della sua autorità, nè di quegli estremi che agli uomini animosi quasi sem-